

Editoriale

Il nostro è un mondo di frammentazioni. Gli esseri umani oggi sono soggetti a quella che la teoria sociale chiama “differenziazione funzionale”: ciò che una volta era un mondo di esperienze unificato si è scomposto in una diversità di strutture funzionali, ognuna delle quali ha la propria forma intrinseca di razionalità. Forme di comportamento e procedure di *routine* nel mondo economico sono, per esempio, considerate inadeguate nel mondo delle relazioni personali. Di conseguenza, gli approcci considerati tradizionalmente onnicomprensivi e olistici sono ora visti come limitati e specialistici. La religione è diventata una forma specializzata di comportamento tra altre, con le proprie limitate funzioni e una logica specifica. Questa condotta può essere descritta, queste funzioni e questa logica possono essere analizzate, il che rende lo studio della religione una disciplina accademica fra le altre.

Questo fascicolo di *Concilium* su “la teologia in un mondo di specializzazioni” parte da una descrizione di questa situazione socio-culturale, un’analisi del suo sottofondo e un’indicazione delle conseguenze, ad opera di KARL GABRIEL. Nel secondo articolo, FELIX WILFRED esplicita quali sono le conseguenze di questa situazione per le università. C’è una tendenza in questo settore a rispecchiare i mondi sociali frammentati nella loro specializzazione in corso e in aumento. Le università cercano di produrre e commercializzare il loro sapere per essere in grado di venderlo alla società di oggi. In questa situazione il ruolo della teologia è, secondo Wilfred, quello di presentare la sapienza delle tradizioni religiose e teologiche, e lavorare per l’integrazione dei diversi campi, spesso separati, del sapere.

Questo numero di *Concilium* mette a fuoco la questione di come la teologia consideri questa situazione di frammentazione e di come vi reagisca. Per consuetudine la tradizione cristiana è vista come uno sguardo che ingloba in sé e comprende tutte le attività umane. Si pensa che la teologia studi l'intera realtà e i suoi diversi aspetti *sub ratione Dei*. Tuttavia la frammentazione e la specializzazione accademiche esigono anch'esse un tributo da parte della teologia.

Sono molti gli orientamenti che convivono simultaneamente. Da una parte, la frammentazione della società e delle università è un qualcosa che influisce sulla situazione teologica. SHEILA GREEVE DAVANEY analizza il posto delle scienze religiose (*religious studies*) e della teologia nelle università oggi, specie negli Stati Uniti. La teologia non dovrebbe considerarsi la regina delle scienze, ma neppure dovrebbe essere il primo dei figli che vengono ora rigettati. La teologia dovrebbe essere vista e dovrebbe comportarsi come un *partner* intellettuale tra tanti e una voce collegiale tra eguali. ELAINE WAINWRIGHT indica la proliferazione degli approcci, dei metodi e delle ermeneutiche negli studi biblici, che porta ad una differenziazione e a una specializzazione progressive. Ella sostiene che questa diversità è in se stessa biblica ed è un contributo degli studi biblici alla teologia contemporanea. CHRISTOPH BAUMGARTNER spiega la situazione dell'etica teologica. Qui la tendenza alla specializzazione sembra condurre a una de-teologizzazione: a concentrarsi sulla discussione etica che, in una società secolarizzata, è principalmente secolare e filosofica. Baumgartner chiarisce, tuttavia, che le norme stabilite dall'etica filosofica hanno bisogno di essere legittimate dalle diverse tradizioni normative che i membri di una società sottoscrivono. Egli vede qui un ruolo importante per l'etica teologica e la possibilità di rafforzare la propria identità teologica. WILLEM FRIJHOFF chiarisce che esiste un analogo movimento all'interno del settore della storia della chiesa. La storia come "storia delle relazioni che si sviluppano" di Dio con gli umani fa parte della tradizione ebraica, di quella cristiana e di quella islamica. In conseguenza degli sviluppi nella (visione della) indagine scientifica, esiste una tendenza alla ricerca interdisciplinare sulla religiosità e il religioso. Ciò potrebbe avere come effetto una visione più frammentata del campo che tradizional-

mente era coperto dalla "storia della chiesa", ma in un modo più sfumato e plurifocalizzato. Nessuna disciplina detiene il monopolio sull'individuo religioso.

D'altra parte, ci sono tentativi di unificare la disciplina della teologia, frammentata e sempre più destinata a frammentarsi, intorno a certi temi o voci specifiche. C'è la spiritualità come tema che integra non solo la teologia come disciplina, ma anche la vita degli esseri umani nel mondo contemporaneo, frammentato e differenziato, spiega MARY GREY. Ci sono le teologie della liberazione e altre teologie contestuali che unificano la teologia sottolineandone il vincolo all'opzione preferenziale per i poveri nelle situazioni attuali dove essi si trovano. Come è indicato da DIEGO IRARRÁZVAL, ciò di fatto significa che si stanno sviluppando forme di teologia che sono nello stesso tempo locali e universali, concrete e olistiche. MARCELLA MARIA ALTHAUS-REID sostiene che la giusta sottolineatura dell'unità suggerisce il tentativo di re-installare l'egemonia. Ella nondimeno presenta modelli alternativi tesi a sviluppare la connettività e a evitare l'atomizzazione, senza che vi sia per tutti la necessità di sottomettersi al potere di un'unica visione della realtà.

Nella parte conclusiva di questo numero di *Concilium* vengono presentati parecchi tentativi di ri-connettere la teologia alle altre discipline e agli altri campi del sapere. In questo modo la teologia sta prendendo la sua parte di responsabilità nel vedere il mondo come unificato nella propria relazione al Dio che ne è il Creatore.

PALMYRE OOMEN difende l'importanza di collegare la teologia alle scienze e ne presenta l'interfaccia come un possibile campo, di grande rilevanza teologica. Il dialogo con le scienze naturali e le riflessioni filosofiche sulle loro scoperte rende necessario e possibile ri-pensare fundamentalmente la relazione tra Dio e il mondo. RICHARD H. ROBERTS si schiera per l'esplorazione del campo dove le scienze sociali e la teologia si incontrano: le prospettive religiose e teologiche sulla realtà sociale e lo studio socio-scientifico della religione e del religioso. Egli controbatte tenacemente la difesa della religione e della teologia e si schiera in favore di un dialogo teologico con la complessa ri-composizione del campo religioso-spirituale che è attualmente in atto e che è

investigato dalle scienze sociali. STEPHAN VAN ERP difende il significato teologico del campo della medicina e di quanto sta accadendo negli ospedali, nelle cliniche e nei ricoveri. Tradizionalmente la salute del corpo era un aspetto importante della tradizione cristiana e c'è pure un importante aspetto spirituale e religioso nel modo in cui nelle nostre società e culture consideriamo la sofferenza e la malattia. Non è così necessario tanto operare una critica delle pratiche mediche a partire dall'esterno, quanto operare un confronto e instaurare un dialogo della teologia con la medicina contemporanea, per vederla e sperimentarla come lo spazio in cui si possono incontrare le tracce del divino.

In conclusione, ERIK BORGMAN dimostra che la ricerca interdisciplinare può essere un modo di ri-scoprire la teologia come disciplina studiando la religione non come un terreno sociale separato, ma tutto quanto *sub ratione Dei*, dal punto di vista di Dio. Questo intero numero di *Concilium* chiarisce che le frammentazioni e le differenziazioni correnti all'interno della società e dell'università non solo costituiscono una sfida di grande portata per la teologia, ma le danno altresì l'opportunità di sviluppare una nuova pertinenza attuale.

Erik Borgman
Nijmegen (Olanda)

Felix Wilfred
Chepauk / Madras (India)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[ERIK BORGMAN è direttore dell'Heyendaal Instituut appartenente alla Radboud Universiteit di Nijmegen (Olanda) ed è presidente della International Society for Religion and Culture; FELIX WILFRED è docente presso la School of Philosophy and Religious Thought dell'Università statale di Madras (India)].